

AL PRIMO CHIARORE DELL'ADRIATICO

Maria d'Alessandro Vigil

Cosa spinge questa zia, che non ha portato un bambino al mondo, ad abbracciare quello, di due anni appena, che é un perfetto sconosciuto? Figlio del suo nipote e figlioccio che non la frequenta, né lui né sua moglie, da molto tempo: un perfetto sconosciuto. Lei che era diventata madre adottiva quando la possibilità di avere un figlio suo era ormai svanita.

É la più giovane delle figlie di un padre quasi assente e di una madre che faceva da uomo e da donna, per la maggior parte dei giorni. Il padre ritornava a casa quando le “quote minerarie” nei paesi dell'Europa Nord-occidentale, bisognosa di braccia forti e laboriose, si esaurivano per i contingenti dei minatori del Sud.

Lui percorreva il sentiero della stazione ferroviaria, con la valigia di cartone e il cappotto in mano, e quando ripartiva senza aspettare altro. Quelli erano i giorni nei quali fu concepita. Dopo la sua nascita la madre andava e veniva dalla vigna alla stalla.

Un giorno la madre, con ormai tre figlie, riceve una lettera che porta a leggere al paese. Ritorna piangendo: il padre ha intrapreso un viaggio in America, che anche loro dovranno affrontare.

Alla stazione trovano uno sciame di vicini di casa, venuto giù all'ora del treno del giovedì, chi a vendere, chi a mangiare frittiture e tutti a guardare; l'orologio all'ingresso segnava le due di notte. La madre lascia le figlie accanto alle valigie sulle logorate sedie; il guardiano dal completo grigio sbiadito, riconferma orario e destinazione di quel treno che solo si ferma nell'anonima stazione di provincia una volta alla settimana.

Al porto, le aspetta un grande piroscampo senza fine, e tante e tante persone e molteplicità di voci che poco si capivano, per andare in un paese di cui sapevano soltanto il nome.

Il viaggio non é triste; oggi la memoria se ne rallegra anche per le scene di film del grande Charlie Chaplin. Ma un giorno, un grande spavento quando d'improvviso un marinaio di colore apparve attraverso il portellino.

La guerra è la parte italiana della sua vita e, in certa maniera, la spiega. Descrive il tempo prima della sua nascita, nel quale i suoi genitori hanno vissuto lí, in quell'altro mondo, felici. Hanno lasciato l'Italia alla fine della seconda guerra mondiale.

La guerra, al troncare la vita di due amati zii colpiti da un'esplosione, le ha insegnato che ci sono affetti e sentimenti che si perdono. Perdite che ne annunciano altre: il viaggio allontana cugini e zii, e già sulla nave cerca invano l'amico con cui ha giocato alla vigilia della partenza.

Invece, la fine del viaggio segna l'abbraccio amorevole, protettivo del padre, era papá a tempo pieno. Li aspetta con una casa quasi finita, al sud della Grande Buenos Aires, divisa in lotti di terreno, dove crescevano le barbabietole e i finocchi. Strade senza nome, "montagne" di terra per riempire i bassopiani spopolati, e l'elettricità come una bacchetta magica, portatrice di progresso modesto ai nuovi quartieri.

Quilmes era il posto da dove é partita la lettera di chiamata. Lí il padrino del padre era già residente e lo ha aiutato, appena arrivato qui, a trovare un lavoro, la chiave d'accesso al lotto di terreno e ad una casa costruita pezzo per pezzo; lo stesso faranno i colleghi del padre che, come lui, avevano lavorato nelle miniere. Tutti prendono il posto di zii e cugini lasciati con la partenza.

Come le sue sorelle, frequenta la scuola primaria, ma in seguito cambia la decisione familiare: invece di imparare il mestiere del cucito e andare a lavorare continua la scuola media e terziaria e ancora altre, in seguito. In quel tempo accompagna la madre nei lavori di casa e cerca di alleggerirle la difficoltà ad accettare questa realtà.

Riscopre la fede cristiana in una chiesa dove partecipa ad una Messa semplice, accompagnata da canti e chitarra, con un prete che invita a riflettere e restituire una parte delle conoscenze acquisite e competenze possedute agli abitanti più poveri del quartiere.

Un viaggio a Santiago del Cile, in pieno fermento socialista, le fa scoprire l'amore nell'incontro con un ragazzo. Lí i canti e gli slogan per un'America Latina unita e senza esclusioni la fanno sognare e pensare. Alla vigilia di questo viaggio la madre piange copiosamente, come non aveva pianto mai.

Al rientro va a vivere da sola e accetta l'unica risorsa a disposizione di un'impiegata, quella di un prestito per comprare un piccolo appartamento. Ma ritorna in Patria quando le si presenta, come un sorriso della vita, una borsa di studio, Quindi lascia l'appartamento, i genitori ormai anziani e sorelle e nipotini.

Cosí, una chiara mattina che illumina un mare Adriatico senza onde, dopo molti anni, scende dal treno con due piccole borse. Nell'unica sala d'attesa di fronte a quell'orologio, la stessa sedia di un'altra mattina. Portandosi le mani sul volto bagnato di nuove lacrime, ricorda il racconto della madre, la sua voce si fa presente.

"... mi ricordo che alla stazione il primo ad arrivare fu Zí Giuseppe, che ricuciva le nostre scarpe, e accanto il postino Tonio, che mi aveva portato la lettera. Quasi senza fiato, di corsa vennero Rosina e Ricchetta, invase della tristezza, queste cognate sole perché i fratelli e i loro figli sono andati in Australia ... la vicina di casa, Adele, che ti ha fatto nascere. Ma il pianto di Angelina mi é rimasto inchiodato nel cuore: questa sorella sposata da grande, che non ha mai avuto figli, ti ha abbracciato forte ... molto forte con disperazione, mentre chiedeva che io rinunciassi a te, che ti avrebbe dato tutto quello che meritavi e anche di piú...se fossi rimasta con lei "

E, come allora, ci sono l'orologio, il sedile logoro e i cartelli alle pareti; ma sono scomparsi il ronzio dei vicini, don Giuseppe, e Tonio, l'ostetrica e le zie. Socchiude gli occhi e il ricordo diventa abbraccio, l'abbraccio forte e disperato. Piange di nuovo con il volto bagnato di lacrime. Con quanta ansia desidera che la zia Angelina possa bagnare di nuovo le sue guance!

Sarà per il "grido del sangue", che ritorna dalla sua natia Italia in Argentina per abbracciare quei genitori che la stavano aspettando e i nipoti che sperava di riscattare dalla sfortuna di una famiglia divisa, con piccoli rancori e discussioni per una manciata di soldi di genitori lavoratori e parsimoniosi. Invece di essere rimasta e vivere con dignità nel paese dal quale parte per la seconda volta.

Ora é qui, ad atterrare di nuovo in questa pianura sconfinata, sola. L'impiego nella pubblica amministrazione la invia a un congresso dove conosce colui sará suo marito, separato e papá di due bambini che lei contribuisce a far crescere. Alcuni anni passano senza la gravidanza desiderata, poi inizia un viaggio alla ricerca di un'adozione, anche se entrambi sono persone di una certa età.

Diventa madre e deve affrontare il fatto curioso di essere una delle meno giovani alle riunioni dei genitori, a scuola, ignorando gli sguardi che domandano: "Chi é? Una nonna, forse?"

Un giorno, quando suo figlio é ai primi anni di scuola, i ricordi del paese e il dialetto, così profondo, fioriscono in una proposta, che porta al club italiano che l'ha accolto all'arrivo: raccogliere le testimonianze.

Li riunioni di famiglia ricominciano, timidamente e sempre più frequenti, man mano che nasce la fiducia, che farà emergere i segni dell'affetto d'un tempo. Si cancellano i risentimenti. In questo modo viene a sapere che il suo figlioccio è tornato dalle Isole Canarie per diventare padre vicino ai suoi genitori.

É questo il bambino che lei abbraccia teneramente. Da quel momento qualcosa è cambiato, si concede il permesso di sentire che questo paese è valsa la pena, come una volta cercava di spiegarlo agli amici universitari in Italia, a Firenze, ai tempi della borsa di studio.

Oggi, in questo paese dove riposano i genitori, unisce nell'abbraccio dato al piccolino quello ad ognuno dei suoi nipoti, e soprattutto a suo figlio, che le sta accanto.

Argentina – Buenos Aires
Italia